LA STAMPA DELLA SERA

Trasporti non effettuati

TORINO, Sabato-Domenica 3-4 Settembre 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 210 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 53-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La Germania e la parità dei diritti

Un passo dell'Ambasciatore tedesco presso il Governo Italiano

Roma, 3 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania von Schubert, che lo ha intrattenuto sulla questione della parità di diritti avanzata dal Governo del Reich.

Il memorandum tedesco esaminato dal Consiglio dei ministri francese

Parigi, 3 sera.

I Ministri francesi si sono riuniti stamattina alle 10 in consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Alberto Lebrun, giunto appositamente dalla villeggiatura di Rambouillet.

Due questioni interessanti dovevano essere esaminate dal Consiglio dei Ministri e precisamente il *memorandum* tedesco e la questione della conversione della rendita francese.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Herriot, ha messo i colleghi al corrente della situazione estera e ha esposto il carattere del *memorandum* tedesco relativo all'eguaglianza degli armamenti. Herriot, dopo avere ricordato i varii tentativi fatti dalla Germania in questo senso, ha precisato la portata esatta delle rivendicazioni formulate, sottolineando le gravi ripercussioni che la realizzazione di simili domande potrebbe produrre. Egli ha aggiunto inoltre che i Governi esteri firmatari del trattato di Versailles ne sono stati informati.

La seconda questione non ha potuto essere esaminata perchè il Ministro delle Finanze Germain Martin e il Ministro del Bilancio Palmade, sono assenti da Parigi.

Negli ambienti finanziari si crede, in generale, che questa assenza dei due Ministri così interessati nella conversione della Rendita francese sia puramente... politica. Al termine del Consiglio, Herriot ha dichiarato ai giornalisti che egli è stato molto soddisfatto nel constatare che un perfetto accordo regnava fra i suoi colleghi. Egli ha detto che la questione della conversione della Rendita francese verrà trattata in un prossimo Consiglio.

L'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla questione degli armamenti

Washington, 3 sera.

Da fonte autorevole si apprende che l'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi ha ricevuto una copia del promemoria tedesco sulla questione degli armamenti. Il documento è stato spedito a Washington.

Su questo documento la Francia a quanto si afferma in questi circoli ufficiali non ha ancora proceduto ad alcuna consultazione con il Governo degli Stati Uniti. Intanto il passo della Germania rende ancora più intricata la situazione internazionale e perciò il Governo di Washington assumerà un atteggiamento informato alla massima prudenza. Le proposte tedesche sono per ali stesse di vasta portata, ma esse acquistano maggiore importanza per la coincidenza con altri problemi, quali la imminente scadenza dei debiti di guerra oltre che la prossima conferenza economica e per la prevista ripresa delle conversazioni sulla limitazione degli armamenti.

Un'autorevole personalità ha dichiarato in proposito: «La prudenza è essenziale per gli Stati Uniti, poichè il più lieve segno di presa di posizione da parte del Governo di Washington potrebbe aumentare le difficoltà della situazione. Gli Stati Uniti certamente annettono una certa importanza alla informazione secondo la quale la Francia sottoporrà tale questione all'esame della Potenze firmatarie del Trattato di Versailles».

L'assassinio del Presidente francese

Quale sarà la sorte di Gorguloff?

Parigi, 3 sera.

Fra pochi giorni la sorte di Gorguloff sarà decisa. La settimana prossima i suoi difensori avv. Enrico Geraud e Marcello Roger saranno convocati a Rambouillet dal Presidente Lebrun.

Si credeva che tale convocazione avesse luogo questa settimana, ma la decisione della Commissione delle grazie non è stata ancora resa. Essa è subordinata alla decisione della Commissione speciale di revisione la quale sola può decidere prima che la Corte abbia o non abbia deciso sull'appello formulato da Gorguloff relativamente al rifiuto del gratuito patrocinio oppostogli dall'ufficio dell'assistenza giudiziaria del Tribunale della Senna.

Intanto l'avv. Enrico Geraud e l'avv. Roger moltiplicano i loro passi in favore del cliente. Essi hanno trasmesso alla Commissione delle grazie un lungo promemoria che contiene un nuovo documento sul quale la difesa basa le più grandi speranze data l'alta personalità del suo autore, il prof. Giorgio Dumas, un luminare della scienza medica, il quale dichiara che la mentalità di Gorgoluff è anormale e morbosa: «Gorguloff secondo la mia opinione è un malato e basa questa mia opinione su quello che noi conosciamo della sua vita, sui discorsi tenuti durante i suoi interrogatori e sugli scritti che avete sottoposti al mio esame. Gorguloff mi sembra avvicinarsi molto per la sua mentalità ai paranoici regicidi. Egli ha lo spirito messianico, l'orgoglio smisurato, le tendenze alle idee di grandezza e di persecuzione, il preteso altruismo, la megalomania, la concezioni ambiziose, gli impulsi all'omicidio dapprima ossessionante e finalmente trionfante. Che poi nel suo caso vi sia una debilità mentale che si mostra nel carattere puerile, dalle sue concezioni politico-mistiche, come nella insufficienza generale della sua dialettica, è come mi sembra evidente. Il delitto di cui il venerato Presidente della Repubblica è stato vittima e di cui Gorguloff ha dato ragioni diverse, ma egualmente assurde, si collega per parecchie di queste ragioni alle sue divagazioni politiche; ma quel delitto anche se fosse stato ispirato, come ho detto, da rancore personale e provocato dal rifiuto di un permesso di dimora proverebbe sempre la tendenza paranoica di Gorguloff alla persecuzione e alla megalomania, e una mentalità più che anormale morbosa.

«Ritengo dunque che il delitto di Gorguloff venga spiegato con la tendenza paranoica del delinquente che non dipende più dalla giustizia, ma dalla medicina mentale».

Il Trattato nippo-mancese sarà sottoposto alle Potenze

Tokio, 3 sera.

Entro il 15 settembre il Giappone riconoscerà formalmente il nuovo Stato della Manciuria. Secondo una dichiarazione del Ministero degli Esteri giapponese, l'Ambasciatore ha dato il suo consenso per l'accelerazione delle negoziazioni che l'Ammiraglio Mitsi sta conducendo nella capitale della Manciuria, così da avere il Protocollo pronto per il 15.

Il documento sarà breve, e dopo aver affermato il riconoscimento giapponese del nuovo Stato, conterrà una clausola in forza della quale ognuna delle parti si impegna a rispettare la sovranità territoriale dell'altra.

Il Giappone si riserva il diritto di garantire la sicurezza interna ed esterna della Manciuria. Il Giappone avrà quindi il diritto di tenere truppe in qualsiasi parte del nuovo Stato.

Prima di essere firmato, il Protocollo sarà sottoposto alle Potenze, e diventerà effettivo subito dopo la firma. Più tardi sarà stesa una Convenzione per la sistemazione della difesa.

Il Giappone non ha ancora deciso se registrerà, oppure no, il nuovo Trattato presso la Lega delle Nazioni a Ginevra. (Daily Telegraph).

Il centro cattolico tedesco e il Governo di coalizione

Essen, 3 sera.

La collaborazione del centro cattolico per formare un Governo di coalizione coi I social-nazionalisti è stata oggetto di una viva discussione in seno allo speciale sottocomitato del 71° Congresso dei cattolici tedeschi, inaugurato martedì scorso ed al quale hanno partecipato delegati di tutta la Germania.

Secondo informazioni attendibili le discussioni avrebbero messo in rilievo una grande disparità di opinioni sulla opportunità di una tale collaborazione anche temporanea. Taluni delegati sarebbero giunti finanche ad affermare che essa avrebbe danneggiato la reputazione ed il prestigio del partito.

I pagamenti tedeschi all'America saranno presto regolati

Berlino, 3 sera.

Un telegramma del corrispondente da Washington del «Times» attribuiva al segretario di Stato Castle la dichiarazione che l'America attenderebbe dalla Germania il pagamento delle somme che scadono il 20 corrente, e cioè 12 milioni e mezzo di marchi per le spese di occupazione, e venti milioni e 400 mila marchi per diritti di cittadini americani.

Questa notizia ha suscitato qualche malumore nella stampa berlinese. Una dichiarazione da fonte ufficiosa questa sera dice che gli Stati Uniti non partecipano — come si sa — all'accordo di Londra; e quindi la questione dei pagamenti tedeschi all'America va regolata a parte. Questo regolamento è da attendere fra breve. Nell'accordo tedesco-americano del marzo 1930 è previsto come possibile un rinvio, e ciò si riferisce sia alle spese di occupazione che alle «mixed claims».

La rivoluzione nell'Equatore completamente domata

Guayaquil, 3 sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha avuto notizia che le truppe del Governo hanno ormai domato completamente la rivoluzione di Quito. Il Presidente del Senato dottor Alberto Guerrero è stato nominato Presidente provvisorio, in virtù di una disposizione speciale della Costituzione.

Le comunicazioni telegrafiche con Quito sono state riattivate. I membri del Corpo diplomatico, che hanno compiuto una visita alle caserme di Quito, confermano che gli insorti si sono completamente sottomessi.

Il Ministero della Guerra ha informato il Capo del Governo che finora sono stati raccolti circa 800 cadaveri, mentre la maggior parte dei morti sta ancora per le strade dove nei giorni scorsi si verificarono accaniti combattimenti. Il Presidente provvisorio della Repubblica ha intanto formato il nuovo Gabinetto. Il capo degli insorti, Bonifaz, ha trovato rifugio a quanto viene riferito nella Legazione degli Stati Uniti.

La dimissioni del Gabinetto messicano

Città di Messico, 3 sera.

Il Gabinetto ha presentato unanime le proprie dimissioni, avendo appreso che il Presidente Rubio, aveva intenzione di chiedere al Congresso di poter assentare dal Paese allo scopo di assoggettarsi ad una cura medica negli Stati Uniti.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Stresa

Roma, 3 sera.

S. E. il Capo del Governo ha nominato la Delegazione italiana per la Conferenza di Stresa, chiamando a farne parte i seguenti signori:

S. E. Giuseppe De Michelis, Regio Ambasciatore, Presidente della Delegazione; onorevole Giuseppe Bianchini, Presidente della Confederazione bancaria, delegato; gr. uff. Eugenio Anzilotti, Direttore Generale al Ministero delle Corporazioni, esperto; gr. uff. prof. Mario Mariani, Direttore Generale al Ministero della Agricoltura, esperto; comm. Arturo Colombo, Capo Ufficio tecnico delle dogane, esperto; comm. Giuseppe Del Vecchio, Capo Sezione del Ministero delle Finanze, esperto; comm. Tullio Masi, Direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni, esperto; cav. uff. Vittorio Emanuele Terragni, dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; cav. uff. Umberto Grazzi, Segretario generale; cav. Ignazio Peluso, archivista del Ministero degli Affari Esteri, contabile.

Importanti facilitazioni ferroviarie agli sposi italiani ed esteri

Roma, 3 sera.

La riduzione del 30 per cento già concessa dalle Ferrovie dello Stato con determinate modalità, per un viaggio di andata e ritorno, in destinazione di Roma, agli sposi che contraggono matrimonio in Italia viene estesa, con le medesime modalità, a favore degli sposi che celebrano le nozze in provincia di Roma e scelgano come meta del viaggio: Venezia, Firenze, Napoli e Capri.

Agli sposi di qualsiasi nazionalità che contraggono matrimonio fuori del Regno è concessa dalle Ferrovie dello Stato italiane la riduzione del 70 per cento per un viaggio di andata e ritorno, in seconda o terza classe, da una stazione di confine, da un porto di sbarco o da un aeroporto doganale, in destinazione di Roma.

Per i matrimoni celebrati all'estero, la concessione sarà accordata su presentazione di una attestazione di matrimonio vidimata dal R. Consolato italiano nella cui giurisdizione si trova la località di celebrazione delle nozze. (Stefani).

Le udienze del Duce

Roma, 3 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nel cortile del Palazzo Venezia 17 maestre e maestri delle valli lombarde, in visita a Roma.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli da D'Aroma, i redattori dell'«Italia Vivente», che lo hanno informato sullo sviluppo preso dalla pubblicazione e sulle direttive che intendono seguire.

S. E. Di Crollalanza rappresenterà il Governo alla Fiera del Levante

Roma, 3 sera.

S. E. il Capo del Governo ha incaricato il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza a rappresentare il Governo alla cerimonia inaugurale della Fiera del Levante. Il Ministro delle Comunicazioni farà una visita alla Fiera nei giorni successivi.

Il Regime per l'incremento dell'agricoltura nazionale

La propaganda del Comitato permanente del Grano per la maggiore produttività delle nostre terre

Roma, 3 sera.

Il lavoro di propaganda deliberato dal Comitato permanente del grano e svolto fino ad ora dal Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni costituitosi in seno al Sindacato nazionale fascista tecnici agricoltori, troverà domenica 4 settembre, per opera specialmente delle Cattedre ambulanti di agricoltura, la sua maggiore espressione in oltre 1500 riunioni indette in tutte le provincie allo scopo di far conoscere alle masse rurali come e perchè si deve concimare per garantire la maggiore produttività delle nostre terre.

Il Ministro Acerbo nella sua circolare dell'8 agosto scorso ai Prefetti del Regno e alle Cattedre di agricoltura ammoniva infatti come senza provvedere ad adeguate concimazioni si vada incontro ad un sempre più temibile regresso della produttività dei nostri terreni e affermava che le concimazioni chimiche complete fosfatiche ed azotate e ove occorra potassiche offrono in ogni caso all'agricoltore un sicuro margine di guadagno e sono il mezzo più efficace ed idoneo per risolvere il problema della nostra produzione agricola. Su queste direttive si esplicherà l'opera di propaganda che svolgeranno domenica 4 in tutte le provincie del Regno i 940 tecnici agricoli designati, e l'opera stessa proseguirà nelle successive domeniche di settembre cosichè prima delle semine non vi sia centro agricolo di qualche importanza ove le riunioni non abbiano avuto luogo.

Al successo della manifestazione contribuiscono anche la Confederazione degli agricoltori e la Confederazione dei sindacati dell'agricoltura attraverso le loro organizzazioni provinciali.

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha impartito disposizioni ai Segretari federali per la riuscita di queste riunioni. Il Comitato per l'incremento delle concimazioni ha curato la pubblicazione di facili norme pratiche per il razionale impiego del concime chimico.

La capacità giuridica alla Federazione fascista di Aosta

Roma, 2 notte.

Con decreto ministeriale, è riconosciuta alla Federazione provinciale fascista di Aosta la capacità di acquistare, possedere e amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere in generale tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini. Gli atti e contratti stipulati dalla Federazione predetta sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti stipulati dallo Stato. I lasciti e le donazioni a suo favore sono esenti da ogni specie di tassa sugli affari.

Un milione e 400 mila posti nei 3900 cinematografi d'Italia

Roma, 3 notte.

Una recente statistica rivela che le sale di proiezione cinematografiche sono in Italia 3900, con 1.400.000 posti circa. L'ammontare dei diritti erariali incassati sugli spettacoli cinematografici è stato, nell'anno scorso, di circa 58 milioni di lire. Il maggior numero di cinematografi si trova nella Lombardia, nel Piemonte e nell'Emilia con oltre la metà del totale. Nel 1931 furono presentate per la revisione 772 pellicole di cui 600 sonore. La lunghezza totale delle pellicole presentate alla revisione è di 670.400 metri.

I Principi di Piemonte a Venezia

Venezia, 3 sera.

Sono giunte qui stamane le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte che sono state ricevute alla stazione da S. A. R. il Duca di Genova, S. E. il Presidente della Camera dei Deputati, on. Giuriati, S. E. il Prefetto Bianchetti, S. E. Marconi, Presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. il Vescovo Ausiliario mons. dott. Jerimich, in rappresentanza del Cardinale Patriarca La Fontaine, il Podestà dottor Alvarà, il Segretario Federale avv. Suppiej, il Ministro di Stato Conte Volpi di Misurata, S. E. Gasperini, il Console generale conte Elci di Rodeano, Comandante la 45.a Legione «San Marco», dame e gentiluomini di Corte e rappresentanze degli ufficiali in congedo e in servizio di tutte le armi.

Appena il treno reale è giunto sotto la tettoia la musica ha intonato la *Marcia Reale*. I Principi, che erano accompagnati dal generale Clerici, sono stati incontrati dal Duca di Genova, dal Prefetto e dal Podestà, che ha fatto omaggio alla Principessa di un mazzo di orchidee, legato con prezioso pizzo di Burano.

Il Principe ha passato in rivista la compagnia d'onore di marinai ed è entrato poi insieme alla Principessa nella saletta reale dove sono avvenute le presentazioni, dopo le quali i Principi si sono avviati verso l'uscita.

Quando le LL. AA. RR. sono apparse sul piazzale della stazione, la folla immensa che si accalcava dietro i cordoni e che si addensava sulle opposte rive e sulle gradinate della chiesa di San Simone, ha prorotto in vivissimi battimani ed in grida altissime di *Viva Savoia* e *Viva i Principi di Piemonte*.

I Principi hanno salutato sorridendo e dopo aver sostato ad ammirare il superbo spettacolo della marea di popolo acclamante sono scesi in una gondola di gala dirigendosi a Palazzo Reale. La gondola recante i Principi seguita da numerose altre gondole di gala recanti i Duca di Genova e le principali Autorità ha proceduto lentamente fiancheggiata da numerose bissone lungo tutto il Canale Grande, i cui palazzi erano imbandierati e pavesati di damasco mentre si rinnovavano ad ogni istante le manifestazioni di entusiasmo e calorosissime acclamazioni.

All'Ospedale di San Daniele del Friuli è stata operata una donna che nello stomaco aveva un vero arsenale: diciannove matassine di filo di ferro, due viti, un pezzo di maniglia da serratura, un proiettile da fucile, chiodi, spilli, ecc...

(dai giornali).

— Dimmi la verità: deve dal mezzo l'altro pezzo di tubo?

UNA VITTIMA DELLA MONTAGNA

Una maestra torinese precipita dalle balze della Ciamarella mentre coglie stelle alpine

Balme, 3 sera.

Una mortale disgrazia è venuta a funestare questo scorcio di stagione alpinistica, che, malgrado il numero rilevante di escursioni compiute, nella vallata, non era stata segnata da alcun incidente degno di rilievo. Il luttuoso fatto ha troncato la vita d'una insegnante torinese, la signorina Maria Galizia, di 34 anni, nativa di Lanzo e assai conosciuta anche a Balme, in questo da parecchi anni usava trascorrere qui lunghi periodi della stagione estiva. La causa della sciagura è stata un fatale scivolone toccato alla Galizia, mentre all'estremo limite del vallone che costorna il ridente Piano della Mussa, saliva su per i dirupi che volgono verso il «Ghiacciaio di Sea» raccogliendo stelle alpine.

La tragica frana

La signorina Galizia, che durante i suoi soggiorni a Balme aveva avuto occasione di salire più e più volte alle vette che chiudono la vallata e quindi non poteva certamente essere considerata una novizia della montagna, faceva parte, durante la tragica gita, di una numerosa comitiva di parenti ed amici. Erano con lei il fratello Costanzo, le sorelle Cristina e Norina, la signorina Martinengo e il signor Gameri, tutti residenti a Torino.

La gita — che pur dovendo durare, secondo i progetti, tutta la giornata, non poteva chiamarsi certo una ascensione — era stata combinata al solo scopo di raccogliere stelle alpine.

La partenza era avvenuta alle ore 8 e la comitiva, superato il non grande dislivello era giunta al Piano della Mussa che aveva poi attraversato in tutta la lunghezza, fino a raggiungere i primi contrafforti della Ciamarella. Di qui era salita per il ripido declivio, portandosi sotto la zona delle caratteristiche «lanci» ben noti a tutti i turisti che ne hanno ammirato il suggestivo aspetto guardando dal Piano della Mussa.

Nei brevi tratti di prato che s'abbarbicano alla scoscesa parete, fra un torrione e l'altro, le stelle alpine si trovano con grande facilità e sono di bellezza e dimensioni veramente notevoli. La comitiva del Galizia si dispose così, intenta alla raccolta dei fiori, da verso il mezzogiorno.

L'adunata per la colazione avveniva ai bordi d'un torrentello che scende dal vallone che è a destra di chi guarda la Ciamarella. Dopo la breve sosta la marcia riprendeva, e la comitiva continuava a spingersi a destra, verso il «Chiarmot di Sea».

Potevano essere le ore 17, quando accadeva la sciagura. La signorina Maria Galizia con il fratello si trovavano poco più in alto dei compagni allorchè la signorina avvistava una magnifica stella alpina. Avvertiva il fratello della scoperta fatta e con lui si accingeva a raggiungere il luogo ove era il fiore. Ad un tratto il terreno, friabile e malsicuro per la ripidità del pendio franava sotto i piedi della Galizia.

Un grido straziante faceva gelare il sangue nelle vene agli altri componenti la comitiva. Si volgevano. Era tardi. I due poveretti, perduto ogni appoggio, cadevano, pesantemente, nel vuoto. Si aggrappavano ancora per brevi a qualche cespuglio, ma continuavano a rotolare per il dirupo. Si fermavano più giù, circa 20 metri in basso. Il giovanotto si muoveva, si appressava alla sorella. Gli amici, le altre sorelle s'appressavano quanto più presto lo concedeva loro l'asperità della via, il raggiungevano. Qui il povero giovane teneva serrata fra le braccia la sorella, la chiamava con i nomi più dolci. Nulla. Attorno una gran macchia di sangue. Sul volto della disgraziata signorina il pallore tragico della morte. Altro gran sangue scorreva di sotto il berretto della morta. La poveretta, nell'ultimo balzo aveva picchiato del capo sopra uno spuntone di roccia e n'aveva avuto la base cranica rotta. Il fratello, più fortunato, aveva soltanto riportato lesioni ad una spalla.

Affranti dal dolore, gli sfortunati alpinisti ora si trovavano riuniti in gruppo attorno al cadavere, con la cupa l'immaginabile angoscia e, così affranti da non aver neppure la forza di gridare, di chiedere aiuto.

La valorosa guida

Nè di scendere al piano per soccorsi alcuno se la sentiva, mentre già il sole cominciava a nascondersi dietro le cime e l'incombente notte aumentava lo spavento. Allora giungeva ai disgraziati una voce, che era per loro come il ritorno alla speranza ed alla vita. Un «Oh!... oh!...» assai di lontano pareva arrivasse rimbalzando sui picchi e superasse lo spazio poggiando su quelle stesse rocce che avevano poco prima visto gli ardimenti della comitiva, facova trasalire ognuno. Guardavano i poveretti là, in direzione dei picchi che costornano il bacino del *Orot del Ciamarot*, ove è il rifugio B. Gastaldi.

Una sagoma umana si stagliava contro il fondale azzurro del cielo. Si faceva gran segni con la piccozza, cui aveva legato un panno a mo' di bandiera. Risposero, ripeterono il segnale. Era la salvezza. Chi ormai a gran velocità correva loro incontro era «Vulpot», cioè il capo guida Pietro Ferro Fiucci, che è un po' il papà di tutti gli alpinisti che salgono sulle montagne di questa valle. Dal rifugio Gastaldi era salito sui picchi d'intorno. Con il cannocchiale aveva scorto la comitiva, l'aveva seguita e così, da lungi era stato testimone della sciagura. Ora con il figlio suo giovanotto correva al soccorso.

Ed intanto, tratto tratto, continuava a far segni, che i gitanti stessero fermi, non s'esponessero ad altri pericoli. Finalmente li raggiungeva. Per la Maria Galizia nulla v'era a che fare. Allora la guida formava cordata dei restanti e il affidava al figlio — suo promettente allievo — incaricando quest'ultimo di accompagnarli in luogo a tornare poi con le guide. Egli restava lassù, a fianco della morta.

Con l'arrivo dei superstiti al Piano della Mussa la notizia si spargeva fulminea fra i villeggianti destando una immaginabile commozione. Il resto alpinisti e militi s'univano alle guide Brac e Gin Tönin per la spedizione di soccorso.

Nella notte la comitiva risaliva di balza in balza ai lumi delle fiaccole, mentre dal basso mille occhi seguivano la tragica marcia delle luci ed i cuori pulsavano violentemente di tristezza e commozione. Il punto era raggiunto verso le ventidue. Di apprestare una barella non v'era modo. Allora il Vulpot si caricava sulle spalle la povera spoglia e, in cordata con le altre guide, iniziava la discesa. A notte fonda il tragico corteo giungeva a Balme, alla casa del Custode. Qui la salma era composta nel semplice lettino della linda cameretta. Tutto attorno fasci di stelle alpine. I fiori bianchi della montagna, raccolti dalla morta stessa, portati da alpinisti, da militi, all'estremo omaggio. E così è durata tutta la notte, la veglia funebre. Chè alla tragicità del caso s'aggiunge il fatto che la signorina Galizia era, come s'è detto, assai conosciuta e molto ben voluta. Anche a Torino la brava insegnante lascia vasta eco di rimpianto. Era, nell'adempimento della sua alta missione di maestra ed in tutta la sua opera fascista di profonda fede e donna di elette virtù. Domani a Lanzo seguiranno i funerali, ai quali parteciperà Andrea Gastaldi, Segretario Federale di Torino e membro del Direttorio Nazionale.

Gli olimpionici lombardi festeggiamento accolti a Milano

Milano, 3 sera.

Stamane coi treni di Roma e di Bologna sono giunti a Milano numerosi olimpionici lombardi, fra i quali i campioni del Mondo Cornaggia e Gerbi ed i componenti la squadra ginnastica.

Per l'arrivo degli azzurri erano convenute alla stazione le rappresentanze in costume con vessillo delle società ginnastiche lombarde e quelle delle forze sportive della regione.

Accolti dalle note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», suonati dalla musica dei tramvieri e ricevuti dal Vice-Podestà Dorici che ha loro rivolto il vibrante saluto del Comune, dal cav. Frattini per la Federazione Fascista, dai gerarchi dello Sport lombardo e dalle altre personalità, gli atleti reduci da Los Angeles sono stati attorniati ed acclamati dai familiari, dagli sportivi milanesi e da una numerosa folla.

Il pagamento degli interessi del prestito argentino 1909

Roma, 3 sera.

L'Ambasciata di Argentina comunica: «Il Ministro delle Finanze della Repubblica Argentina ha dato istruzioni agli Ambasciatori a Londra e a Washington di porre a disposizione di quei banchieri 116.525 lire sterline e 2.109.250 dollari per il servizio di interessi e ammortizzamento del prestito-credito argentino interno 1909, nonchè 40 milioni di dollari che scadono il 1.o settembre in New York».

Il secondo treno turistico Venezia-Budapest

Venezia, 3 sera.

Le iscrizioni al secondo treno turistico Venezia-Budapest sono state in pochi giorni coperte e notevolmente superate. Fissati anche per questo a 750 i partecipanti, gli ultimi iscritti sono stati rimandati al terzo treno che si effettuerà il 5 ottobre p. v. in partenza da Venezia con ritorno il 9 ottobre con gli stessi servizi alberghieri, le stesse escursioni e allo stesso prezzo di lire 320 per la terza classe e di lire 395 per la seconda. Le facilitazioni per il passaporto e le riduzioni ferroviarie del 70 per cento per i partecipanti residenti fuori di Venezia, già concessi per i primi due treni, vengono estese ai partecipanti al terzo treno.

Assalto sanguinoso di comunisti ad un ristorante frequentato da hitleriani

Berlino, 3 sera.

Si apprende ora che domenica scorsa, mentre il Cancelliere von Papen, il Ministro della Reichswehr von Schleicher, e il Ministro degli Interni von Gay si trovavano a Neudeck in conferenza col Presidente del Reich, un tentativo è stato fatto per separarli telefonicamente Neudeck da Berlino. Il tentativo non è riuscito. Si pensa ad un attentato di fonte comunista.

Un numeroso gruppo di comunisti ha ieri dato un regolare assalto ad un ristorante di Charlottenburg frequentato da nazional-socialisti ferendone parecchi ed uccidendone uno.

Si tratta di un assalto preparato da lungo mano di cui le Autorità hanno potuto arrestare gli autori compiendo diciotto arresti.

L'intervento di Heyman nella agitazione carbonifera belga

Bruxelles, 3 sera.

La Federazione delle associazioni carbonifere del Belgio riunite ieri ha tenuto una prima riunione durante la quale vennero esaminate le nuove proposte del Ministro Heyman. Dall'esame la Federazione ha concluso che le proposte mancassero di precisione e perciò, per evitare malintesi, è stato deciso che una Delegazione si sarebbe recata dal Ministro che la ricevette alle 14,30. Il colloquio è durato un'ora, dopo di che i delegati sono tornati alla sede della Federazione ove si è tenuta una nuova riunione, al cui termine è stato deciso di far conoscere per iscritto la risposta. Per quello che concerne la situazione nei varii bacini minerari si segnala ovunque un movimento di ripresa del lavoro.

Cronaca della Città

La vendita rateale dello auto

La responsabilità del venditore col patto di riservato dominio

Le disposizioni del D. L. 2 dicembre 1928 n. 3179 (Codice Stradale), riguardanti in genere la responsabilità civile del proprietario dell'autoveicolo per i danni prodotti dal medesimo circolando su strade e aree pubbliche, hanno fatto luogo ad eleganti questioni giuridiche, che qui non ci è dato di poter esaminare partitamente.

Di particolare interesse pratico e di vivo interesse dottrinale è, però, la risoluzione della controversia sorta nel caso di vendita dell'autoveicolo con patto di riservato dominio; caso che nei giorni nostri ha assunto aspetti impreveduti e si è presentato frequentissimo, dato lo sviluppo raggiunto dalla vendita rateale.

Poichè nella vendita a rate la piena proprietà del veicolo si trasferisce retroattivamente e con piena efficacia solo col completo pagamento dei premi periodici pattuiti, si fa questione se la responsabilità pei danni eventualmente prodotti dal veicolo stesso debba gravare sopra la casa venditrice — che giuridicamente rimane proprietaria sino alla trascrizione sul P. R. A. — o sul possessore — che, oltre gli attributi giuridici inerenti a questa sua posizione di fatto, gode e vanta una vera e propria «spes proprietatis».

La dizione rigida e precisa del regio decreto citato, art. 122, non darebbe luogo a dubbi: «il proprietario del veicolo è obbligato solidalmente col conducente, a meno che provi che la circolazione del veicolo sia avvenuta contro la sua volontà, salva la responsabilità che a lui possa incombere secondo le norme generali del Codice civile».

Ma appunto ad attenuare le conseguenza di una troppo letterale interpretazione di questa disposizione di legge sono state elevate obbiezioni di vario genere. Alcune, di ordine strettamente giuridico, si ricollegano all'esame ed alla classificazione del contratto di compra-vendita con patto di riservato dominio; e tendono ad esaminare se l'acquirente a rate non possa definirsi, già prima del completo pagamento, sotto molti aspetti, come proprietario. Altre, pure di natura dottrinale, si rifanno al concetto di risarcimento del danno, che si reciproca, secondo il vecchio insegnamento romanistico, coll'idea di colpa.

Chè, qualunque definizione si dia di questo celebre concetto giuridico, che dalla legge Aquilia — che poneva le basi della colpa extracontrattuale — è venuto affinandosi soprattutto nel campo del diritto penale, e quand'anche si ammetta oltre alla «culpa levis» una «culpa levissima» o «capillaris» o una «praesumptio culpae iuris et de iure» non ancora ci parrebbe che questo concetto possa applicarsi a colui che vende ratealmente per tutto il periodo della rateazione.

Ma esistono ancora, e preminenti, delle ragioni di carattere economico. Infatti il sancire la responsabilità del venditore con patto di riservato dominio equivarrebbe per ciò alla vendita rateale, perchè i venditori o non si sottoporrebbero a una così forte alea di perdite, o, per ovviarvi, sarebbero costretti ad aumentare i premi periodici in tal misura, da rendere una simile forma di vendita poco accessibile e poco vantaggiosa.

Ora, non è chi non veda come soprattutto nel momento economico attuale la preclusione di una simile forma di scambio potrebbe avere una grande influenza sopra la quantità di vendite e la genere sopra la circolazione della moneta.

Ancora: l'affermazione rigida dell'art. 122 c.p.v. in materia di responsabilità, urta contro quel senso d'equità che è in ognuno di noi e non trova giustificazione, a nostro modesto avviso, in una rapida, pronta e sicura rifusione dei danni automobilistici.

Siamo lieti che la nostra opinione sia confortata dal parere di uno studioso e acuto magistrato — il cav. dott. Federico Cornaro del nostro Tribunale — che sull'argomento ha dedicato un lungo articolo sulla rivista «Motociclismo» e dalla saggezza della Suprema Corte di Cassazione la quale, in una sua recente sentenza, dottamente motivata, sanciva questo principio.

Nei Sindacati Fascisti

Riunione artisti di varietà

Presso la sede dei Sindacati, presieduta dal capo-sezione, ha avuto luogo la riunione degli artisti di varietà.

Dopo brevi parole di saluto e di compiacimento del camerata Bertolini per il numeroso concorso degli intervenuti, prende la parola il camerata Luciano **Manara** il quale riferisce sull'opera svolta in questo ultimo tempo dalla Segreteria del Sindacato facendo la relazione delle numerose vertenze risolte a favore dei nostri rappresentati.

Con una rapida sintesi rispecchia fedelmente la posizione degli artisti, venutasi a creare sulla nostra piazza in questo delicato momento, tracciandone le responsabilità e le conseguenze e a tal uopo invita i presenti ad una maggiore comprensione e disciplina sindacale affinchè l'artista possa svolgere la sua attività con maggiore severità e dignità.

Coglie l'occasione per rammentare l'imminente funzionamento degli uffici di collocamento per i dipendenti dello spettacolo, che col 1.o ottobre, egli dice, viene a coronare finalmente una tanto attesa aspirazione ad eliminare una buona volta tutti quegli intermediari a cui molte colpe della nostra situazione debbono attribuirsi.

Passa quindi ad illustrare in tutta la importanza lo statuto della Cassa Previdenza la quale contempla anche gli artisti di varietà.

Anche questa, afferma l'oratore, è un'altra istituzione creata nella nostra categoria mercè l'opera restauratrice del Regime fascista nocchè il continuo ed instancabile interessamento della nostra superiore organizzazione.

Dopo aver invitato tutti gli artisti a passare presso la Segreteria del Sindacato allo scopo di elevare le singole posizioni degli artisti stessi, conclude rivolgendo un vivo ringraziamento all'on. Ugo Clavenzani, ora Presidente della Confederazione, il quale ha sempre seguito con particolare cura la nostra attività dando a noi tutti il conforto in tutte le questioni prospettateci.

La relazione del camerata Luciano Manara è stata approvata ad unanimità da tutti i presenti.

Ad alcune domande rivolte dagli interessati risponde esaurientemente il capo sezione.

L'accordo per gli operai della Michelin

Alla presenza del Direttorio Provinciale degli operai gommai e di tutti i corrispondenti di azienda, il capo sezione dei chimici, dott. Berni, ha illustrato l'accordo salariale riduttivo concesso alla Soc. An. Michelin Italiana. Detto accordo prevede una riduzione del 10 per cento per gli operai che lavorano a cottimo fermo restando il minimo di paga, mentre per gli operai che lavorano a giornata la riduzione è stata concessa solamente nella misura del 5 per cento sulla tabella-paga attualmente in vigore per la Società.

TEATRI

La «Manon Lescaut» al Teatro Vittorio

Come è già stato annunciato, questa sera, in luogo al Teatro Vittorio Emanuele l'opera «Manon Lescaut» di Puccini che da alcuni anni non si rappresenta a Torino. L'opera avrà per protagonista il soprano Maria Carbone; la parte di Des Grieux sarà interpretata dal tenore Nino Piccaluga e Lescaut sarà Angelo Pilotto. Le altre parti sono così distribuite: Alessio Soley (Geronte de Ravoir), Luigi Milanesi (Edmondo), Maria Tarditi (un Musico), Eraldo Coda (comandante di Marina), Armando Di Marzio (sergente degli Arcieri), Luigi Milanese (lampionaio). Dirigerà l'orchestra il maestro Giulio Gedda.

Per domani, domenica, si annuncia la seconda rappresentazione dell'opera «Rigoletto» in rappresentazione diurna alle ore 15,15, e «Manon Lescaut» alle 21,15.

Il festoso ritorno di 900 Balilla e Piccole Italiane dalle Colonie fasciste di Laigueglia Loano e Pietraligure

Il Segretario Federale e tutte le Autorità alla stazione - Il commovente incontro dei bimbi con i genitori - I magnifici risultati del soggiorno al mare - Una appassionata dimostrazione al Duce

Novecento bimbi sono ritornati stamattina da Laigueglia, Loano e Pietraligure dove hanno trascorso un mese di sana e vivificatrice vita al mare nelle magnifiche Colonie — chè le ha viste ed che sono un modello del genere — istituite dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione Torinese fascista.

Il treno che recava il prezioso carico di tanta fresca e gioiosa adolescenza, era stato appositamente allestito a cura della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, e, partito poi fermate che quelle di Loano e di Pietra il giunto a Porta Nuova alle ore 11,20 precise. Con i piccoli coloni, oltre alle ca dopo le 5 da Laigueglia, sono'altre maestre ed alle assistenti, viaggiava pure il direttore dell'Ente opere assistenziali, cavaliere Brambilla, membro del Direttorio del Fascio Torinese, reduci ier l'altro, insieme con alcuni funzionari dell'Ente stesso, a Laigueglia per dirigere personalmente gli ultimi preparativi della partenza.

La folla dei parenti

Porta Nuova aveva assunto stamane l'aspetto delle grandi occasioni. Fino dalle dieci vigili municipali badavano a trattenere la gran massa dei parenti che, ansiosi di riabbracciare i loro piccoli, si affollavano verso la arcate della stazione. Ai genitori ed ai fratelli dei «coloni» la Federazione aveva opportunamente assegnato, come luogo d'attesa, i portici di via Sacchi di fronte al porticato di P. N.; ed aveva conseguentemente disposto, per evitare ogni confusione, così facile in simili circostanze, che i «coloni», ciascuno incolonnato nella propria squadra, e sotto la guida delle assistenti, uscissero dalla stazione diretti, appunto, in via Sacchi, tenuta — per l'ora fissata — debitamente sgombra. Qui sarebbe avvenuta la consegna dei bimbi ai babbi ed alle mamme.

Sotto la pensilina, frattanto, poco prima delle 11, giungeva e si schierava in bell'ordine una centuria di avanguardisti, con fanfara: i fratelli maggiori — di qualche anno appena maggiori — dei «coloni», adunatisi per porgere il primo saluto — ed insieme il saluto della giovinezza fascista torinese — ai piccoli reduci.

Ma tutta la città, rappresentata dalle sue più alte gerarchie, ha voluto dare il «bentornato» ai cari bambini, ha voluto testimoniare ancora una volta l'affetto e la cura gelosa che essa ha per la giovanissima generazione, fra le più belle e promettenti del nostro popolo.

Non è facile ricordare tutte le personalità convenute. C'era Andrea Gastaldi — ed a lui, animatore appassionato dell'opera assistenziale, i bimbi, che hanno imparato a conoscerlo, hanno improvvisato una gentilissima dimostrazione di affetto —, c'era il Podestà dott. Paolo di Ravel, c'era il gr. uff. Marocchi, vice Prefetto vicario, che rappresentava S. E. Ricci, assente da Torino.

Per il Fascio femminile e per la fiduciaria contessa Barattieri, impossibilitati ad intervenire, erano presenti le signore Ferrero, Ripa e Fioretta; per il comandante del 1.o Gruppo di Legioni, console generale Oddone-Manca, c'era il console dottor Mannelli, mentre il console Parenzo rappresentava la Milizia per la difesa antiaerea ed il colonnello Barbaro insieme con il cav. Gagliardi rappresentavano il colonnello Giriodi presidente della «Combattenti».

E ancora: il preside della Provincia avv. Anselmi, il Questore avv. Stracca, il vice-segretario federale ing. Orsi, i deputati on. Viarino, presidente della Federazione del commercio; Vassallo e Santini, i membri del Direttorio ingegnere Bertoldo, prof. Bertone, cav. Masera, professor Bargellini, centurione Boario, il vice-Podestà avvocato Gianolio, il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il commendator Gazzotti, il rettore della provincia conte Foresti-Reynert, gentiluomo di Corte di Sua Maestà, gli ispettori federali ing. De Amicis, dott. Zucchetti, dott. Bosco, i fiduciari dei Gruppi rionali Gobbi, Papo, Sicca, Ferrettini, Cirincione, Bortolotti, il generale Bertolè, il cav. uff. Bolzanello per il gr. uff. Ehrenfreund, capo compartimento delle Ferrovie, il medico provinciale gr. uff. Sacchi, il presidente della Croce Rossa gr. uff. Boccasso, il cav. Pasella, segretario dei Sindacati del Commercio, il cav. Germena, l'avv. cav. Fusari, il comm. Ceppi, Podestà di Pianezza, il cav. Ducato, vice-direttore dell'Ente opere assistenziali, i dirigenti delle Associazioni fasciste dei Ferrovieri e dei Postelegrafonici, il comandante delle Guardie Municipali ed altri molti.

Il rapporto al Segretario Federale

All'arrivo del treno la fanfara delle Avanguardie ha intonato «Giovinezza», e l'inno della Rivoluzione, cantato da cento e cento fresche voci di bimbi, ha squillato sotto l'ampia bruna volta della stazione, riempiendo l'aria dei suoi accenti fieri e giocosi.

Curve e cento mani si sono protese dai finestrini, a salutare romanamente le Autorità accorse incontro al treno della adolescenza.

Ma prima ancora di intrattenersi con i bimbi, di baciare questo e quello, di accarezzarne i bruni o biondi capini, di chiedere or all'uno or all'altro, con paterno linguaggio, notizie della vita alla Colonia e particolari sul soggiorno marino, prima di tutto il Segretario federale ha chiamato a rapporto i dirigenti e le assistenti. Informazioni sommarie ma essenziali egli ha chiesto sullo stato di salute dei bimbi, sul profitto ricavato dal mese trascorso sulle belle spiagge liguri, sul viaggio bene compiuto.

Risposte unanimi, consolatrici: — Tutti stanno ottimamente, nessun ammalato, viaggio ottimo.

E in verità bastava guardare i volti abbronzati dal sole e paffutelli, illuminati dalla luce chiara e gioiosa degli occhi per convincersi che salute e letizia avevano protetto, senza abbandonarle mai, le nostre belle Colonie fasciste.

Incolonnati a tre per tre, con musiche e fiamme in testa, i novecento reduci — teoria graziosissima di bimbe biancovestite e di Balilla in camicia nera — hanno sfilato dinanzi alle Gerarchie, si sono portati in via Sacchi per disporsi sul marciapiede lungo i portici, dove, come s'è detto, attendevano i parenti.

Ai quali già troppo urgeva il desiderio di riabbracciare i loro piccoli perchè fosse stato lecito farli attendere ancora. Sicchè, Andrea Gastaldi, passate rapidamente in visita le schiere, ha ordinato il «rompete le righe», e babbi, mamme fratelli sorelle, fra festosissimi saluti e un correre e un chiamarsi gioioso e toccante, hanno potuto stringere fra le braccia i propri piccoli cari.

Il pensiero al Duce

Le stesse Autorità andavano accompagnando le mamme ai bimbi o questi e quelle, assumevano informazioni sulla squadra e sul reparto dell'uno o dell'altro «colono» per rintracciarlo più in fretta e consegnarlo ai parenti, sollevavano fra le braccia i più piccini per mostrarli ai genitori che subito, nella gran ressa, non li avessero ritrovati; e tutto era fatto con così visibile cura ed ogni particolare dell'organizzazione era stato prestabilito con tanta avvedutezza che in meno di dieci minuti i bimbi, tutti e novecento, erano fra le braccia dei parenti che li coprivano di baci e tempestavano di domande.

Da un gruppo all'altro andava il Segretario federale e ai babbi, alle mamme chiedeva loro se fossero contenti, o compensati, e ritrovare i loro figlioletti così pieni di salute, del sacrificio di non averli avuti vicino per un lungo mese. E tutti rispondevano di sì, di sì, con le labbra e con i gesti, e almeno per la commozione potevano rispondere appena con uno sguardo carico di riconoscenza.

Poi — come sempre avviene — il pensiero di tutti, reverente e grato, è salito all'Asceta, a Colui al quale il popolo deve ogni cosa buona, al Capo che gli umili chiamano — per un infallibile istinto dell'anima — il padre del popolo. Ed il Suo nome è sgorgato dal cuore, è fiorito sulle labbra d'ognuno. Quel nome di ferro e di luce, che pare un segno della Provvidenza.

Il saluto al Fascismo torinese del Segretario dei Sindacati dell'Industria

Il nuovo Segretario della Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti della Industria ha diretto al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Al vecchio e glorioso Fascismo torinese ed al suo capo il primo cordiale deferente saluto di un camerata che è orgoglioso di poter servire il Duce e la Rivoluzione Fascista in un settore così importante. - *Tullio Cianetti*».

Il Segretario Federale ha così risposto:

«*Tullio Cianetti*, Sindacati Industria, Torino. - Ringrazio e ricambio cordialissimo saluto nella certezza che vostra opera quotidiana serretta dal Partito manterrà potenziandola codesta organizzazione come istrumento efficace regime per tutela interesse massa lavoratori torinesi di ogni categoria nel quadro interessi superiori Italia Fascista. - *Andrea Gastaldi*».

Il Segretario Federale, comm. Andrea Gastaldi, circondato dalle Autorità, passa in rivista i bambini reduci dalle Colonie marine dell'Ente Opere Assistenziali di Laigueglia, Loano e Pietraligure.

Un proprietario di casa sbrigativo

Invade il giardino dell'inquilino per obbligarlo a sloggiare

Ad un sistema molto sbrigativo sarebbe ricorso un proprietario di terreni, siti alla periferia della nostra città, per far sloggiare un suo inquilino prima della scadenza del contratto di locazione.

Il sig. Leandro Careglio, ex-meccanico, acquistava nel mese di agosto scorso una casa rustica, situata in frazione Regina Margherita, via Baracca 2, con circa tre mila metri quadrati di terreno coltivato quasi tutto ad orto o giardino: casa ed orto affittato, dalla sua antica proprietaria, signora Evelina Burio-Bosio, al contadino Giovanni Comba fu Antonio. Questi intendeva che il nuovo proprietario rispettasse il contratto di locazione scadente l'11 novembre 1932, ma di egual parere non si mostrò il Careglio il quale la mattina del 15 ottobre scorso, senza chiedere alcun permesso, anzi contro il formale divieto del Comba, datogli in presenza di testi, si portò a monte della casa occupata dall'affittavolo e sul terreno da lui coltivato, dichiarando che egli non avrebbe tenuto conto di nessuna opposizione e che avrebbe fatto tutti i lavori che ritenuva necessari anche colla forza, incurante di tutte le coltivazioni in corso, per scavare un fosso ad uso fondazione di muro largo circa 60 centimetri e lungo circa 150 metri.

Lo scavo e il materiale da costruzione fatto portare sul luogo dal Careglio, danneggiarono grandemente il prato e le aiuole in cui erano stati seminati dal Comba, spinaci, cavoli ed altri erbaggi. Inoltre il Careglio tagliava anche tutto il reticolato posto dal Comba a difesa dei suo raccolto.

Il giorno successivo il Careglio, nonostante le proteste dell'affittavolo, continuò a far procedere, nel fosso scavato, al getto delle fondazioni: il giorno 17 poi, malgrado altre diffide del Comba, il nuovo proprietario fece scavare, sempre dietro la casa del Comba, una larga fossa nella quale fece versare la calce, impedendo così ogni passaggio ai veicoli ed animali.

Non contento di tutto ciò il Careglio ostruì un pianacolo del Comba con materiale da costruzione, asportando nuovamente dell'altro reticolato caduto sul davanti della casa; inoltre fa-ceva procedere all'escavazione di un nuovo fosso di circa venti metri per la costruzione di un muro, danneggiando pure le coltivazioni e i fiori ivi esistenti.

Per il più il Careglio fece abbattere una grossa pianta di fichi e diversi rosoli: di notte tempo, poi, avuto il sottotetto della casa, gettando nel cortile le carriuole e gli altri attrezzi da lavoro che vi si trovavano; riempiva poi il locale con legna da ardere.

Per tutti questi fatti il Comba sporgeva querela contro il Careglio: questi interrogato dal maresciallo dei carabinieri dichiarava che era nel suo diritto di eseguire i lavori, perchè il Comba, secondo il contratto stipulato colla proprietaria, poteva essere licenziato, come lì era stato, prima della scadenza della locazione in caso di vendita del terreno: egli, invece, si ostinava a restare nella casa, ciò che gli arrecava non poco danno.

I richiami delle Autorità a la querela presentata contro di lui dal Comba, non impedirono che il Careglio nell'intento di indurre l'inquilino ad abbandonare casa e terreno, continuasse sistematicamente a disporre degli immobili, tagliando piante e distruggendo le coltivazioni, procurando così un danno non indifferente all'affittavolo. A detta del Comba, questi soprusi, sarebbero stati compiuti dal Careglio durante la sua assenza.

Esasperato dal contegno del suo nuovo proprietario, il Comba presentava una nuova denunzia contro il Careglio, elencando nel suo esposto, una lunga teoria di danneggiamenti e di soprusi da lui patiti. L'Autorità giudiziaria, eseguiti gli accertamenti del caso, ritenendo che nell'atteggiamento del Careglio potessero riscontrarsi gli elementi per elevare contro di lui una imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e per danneggiamento, la rinviava al giudizio del Pretore.

La fuga di un commerciante con la sua commessa

— Signor avvocato, ero ben lungi dal supporre che potesse esservi riservato un simile dispiacere, alla mia età, dopo tanti sacrifici fatti per educare mia figlia secondo i più rigidi principi morali; nulla, assolutamente nulla, della sua condotta, poteva lasciarmi supporre che essa avrebbe così leggermente agito...

Così questa frase la signora Rina Chiabotto chiudeva il racconto dell'avventura di cui era stata protagonista sua figlia Lilì, la giovane ed elegante Lilì, che tanta ammirazione aveva destato nel cuore maschile della borgata Campidoglio per la sua avvenenza, per il suo portamento da gran signora, pur essendo una modesta commessa di negozio.

La buona Lilì

— Sì, essa è fuggita col padrone del negozio — aggiungeva la donna — lasciandomi sola, dimenticando completamente i suoi doveri; come mai la mia Lilì che era così buona ed affettuosa con me, che era piena di premurose cure, che era così attenta al suo lavoro, ha potuto perdere la testa, gettarsi a capofitto in una avventura dalla quale nulla avrà da guadagnare ma tutto da perdere? Pensi che l'uomo col quale è partita ha moglie e figli, che è più anziano di lei di parecchi anni e, mi lasci aggiungere anche questo particolare, signor avvocato, privo di tutte quelle qualità esteriori che possono fare presa su una fanciulla romantica come la mia.

Così, brevemente, a sbalzi, con le parole inframmezzate da singhiozzi, la vecchia madre raccontava al suo legale la sorpresa che le era toccata il giorno precedente quando a mezzogiorno, invece della figlia vedeva comparire nella sua abitazione un fattorino privato, che le consegnava una lettera della figlia così concepita:

«Cara mamma, ho deciso: parto con Luigi P. Gli voglio bene e ho deciso di unirmi a lui. Non aver timore per la mia sorte: abbiamo provveduto a tutto. Tua Lilì».

Ecco si era svolta precipitosamente la vicenda, ove aveva trovata la moglie di Luigi R., piangente, desolata per quanto le capitava; ma anzichè abbandonarsi a recriminazioni, che a nulla sarebbero valse, le due donne esaminarono con freddezza la situazione creata loro dalla fuga dei rispettivi marito e figlia e studiarono vari piani di azione, non riuscendo però a concretarne uno accettabile, decisero di rivolgersi ad un legale.

— Non mi sono mai accorta di nulla — a sua volta narrava la moglie di Luigi R. al legale. — Eppure non frequentemente in negozio ad aiutare mio marito nel disbrigo dei suoi affari; Lilì era piena di attenzioni a mio riguardo, di sollecitudini per i miei bambini, ai quali dimostrava di voler un gran bene. In quest'ultimi tempi ho notato, è vero, tra mio marito e Lilì, una certa intimità di rapporti, ma non potevo avere nessun sospetto a questo riguardo per la differenza d'età esistente tra loro; eppoi mi spiegavo la loro reciproca condotta pensando che da ben sei anni Lilì era alle nostre dipendenze, da quando cioè aveva appena 14 anni.

«L'avevamo veduta crescere sotto i nostri occhi e la consideravamo quasi una nostra figlia e come tale la trattavamo. Assolutamente non so spiegarmi come una fanciulla che si era dimostrata fino a poco tempo fa molto riflessiva ed assennata abbia potuto cedere alle lusinghe di mio marito, perchè su di lui, solo su di lui faccio ricadere la colpa di quanto è avvenuto.

Il gruzzolo dei fuggiaschi

«Da un sommario esame dei conti di casa mi risulta che i due si sono allontanati con un discreto gruzzolo; avevo notato che mio marito in questi ultimi tempi cercava di incassare tutti i crediti dell'azienda, insistendo anche, in modo eccessivo, presso i viaggiatori ed affezionati clienti per ottenere il pagamento delle somme dovute; gli avevo anzi fatto al riguardo qualche osservazione, ma egli mi rispondeva che le richieste di pagamento in questi momenti, potevano offendere solo i clienti che non avevano intenzione di pagare; quelli veramente buoni non avrebbero trovato motivo di lagnarsi per la sua sollecitazione.

«Un'altra cosa poi mi aveva anche stupito; che alle richieste dei creditori mio marito, che si era sempre fatto scrupolo di far fronte con puntualità ai propri impegni, rispondesse chiedendo dilazioni. Anche di questo mi ero permessa rimproverarlo ma egli aveva trovato modo di tranquillizzarmi. Come si vede egli aveva tutto predisposto per la fuga; non aveva dimenticato l'elemento necessario per una nuova luna di miele: il denaro.

«Cosa dobbiamo fare, signor avvocato per richiamare ai loro doveri i due fuggitivi? Se non avessi due bambini, saprei ben io cosa fare: per quanto il colpo sia terribile, pur dobbo sopportarlo con rassegnazione nel loro interesse, cercando di richiamare sulla buona via il fedifrago...

— Ma di sua figlia cosa ne sarà? Il loro viaggio non avrà avuto un carattere strettamente sentimentale; le conseguenze di questa scappata dovrà sopportarle solo mia figlia che infine ha agito, data la sua giovane età, con poco discernimento?

— Il primo passo da fare è quello di ritrovare i fuggitivi; penseremo poi al provvedimento da prendere a tutela degli interessi dell'una e dell'altra parte — rispose l'avvocato che si trovava in una situazione imbarazzante per il contrasto che cominciava a profilarsi tra le due donne che erano ricorse al suo patrocinio.

Ma per quante ricerche... siano state fatte, dei due colombi non si hanno notizie. Sono trascorsi otto giorni che essi hanno abbandonato la propria casa, senza dare notizie di loro...

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 14,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 15: Musica varia — 19,30: Comunicazioni dell'Ente — 19,50: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,45: Varietà. - Negli intervalli: Libri nuovi. Risultati ciclistici del mondo su pista (Studio P. N. P. in Roma) — 23,05-23,55: Musica da ballo ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 3 Settembre 1932*)

TORINO	89	45	47	66	11
BARI	82	37	89	62	25
FIRENZE	50	7	3	63	90
NAPOLI	85	58	74	87	70
MILANO	30	35	55	77	74
PALERMO	45	6	37	44	85
ROMA	82	72	48	34	41
VENEZIA	59	83	51	52	23

I divertimenti

ULTIMISSIME
di IL MONDO AL VERDE
al TEATRO MICHELOTTI

In seguito all'imponente successo della rinnovata rivista di Ripp e Bel Ami, essa rimarrà in programma ancora oggi e domani. Lunedì 5, «prima» de

LA GABBIA DEI MATTI

di Bel Ami, al *Politeama Chiarella*, dove si trasferirà la brillantissima Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.

TEATRO ALFIERI
CLAMOROSI SUCCESSI

dell'originale spettacolo *Bruno e Biondo*, con particolari trionfali accoglienze al *Il Lodica Jazz* (orchestra femminile viennese e alla *Troupe* russa di danza *Borodinoff*, con la prodigiosa *Wanda Cerkoff*. Domani, domenica, due spettacoli: ore 15 e ore 21.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: Nella tempesta. John Barrymore.
VITTORIA: Allegro corsaro. R. la Rocque.
SPLENDOR: Fiamma di gelosia. W. Baxter.
IMPERIAL: Modella. Greta Garbo. Polit. in 2.
IDEAL: Assassinio sul tetto e Topolino.
ALPI: L'incendio dell'Opera, e Olimpiadi.
STATUTO: Quello che prende gli schiaffi.
DORA: Dama e avventuriero (Billie Dove) e comica (o...) le donne (Buster Keaton).
PRINCIPE: Riviglians (Novarro). Varietà.
STADIUM: «La biondina dei marinai».

Alle «STATUTO» LOU EHNERT

e N. Ehnert hanno trionfato nel capolavoro: *Quello che prende gli schiaffi*.

CINEMA ALPI e IDEAL: fuori programma

il trionfo italiano a Los Angeles.

Successo straordinario di A. MEJOU

al *Cinepalazzo*: *Tutte donne e nessuno*. Questo primo: DOUGLAS FAIRBANKS

Seguendo la Cronaca

ATTENTI!
Ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
sono arrivati

gli articoli scolastici (cartelle, ecc.).

Nuovi tipi di bauli *per collegio*, casse *per militari*, necessaires di toilette per collegiali e militari.

Recenti arrivi di nuovi ottimi tipi di *spremipomodoro* e *tritafaglio*.

Servizi da tavola e *da caffè*, assortiti (nuovi modelli).

Tappeti (nuovi assortimenti).

DURANTE IL CALDO

la scienza medica prescrive da tempo di bere acqua preparata con la famosa *Sanitina M. A.* Precetto d'igiene e di salute dei più preziosi.

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po (Moncalieri), spiaggia ideale distinta elegante. Ristorante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Manon Lescaut» di G. Puccini.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: Spettacolo.
ALFIERI: Bruno e Biondo. Arte varia.
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: «Rigoletto» di G. Verdi; ore 21,15: «Manon Lescaut» di G. Puccini. — **FANTOCCI** (al Michelotti) ore 15 e 21,15: Due spettacoli.
ALFIERI: ore 15 e 21: Bruno e Biondo.
MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Nel giorno dello dedicato al Divin Cuore, ch'era tutto l'amore del suo spirito ardente, la montagna insidiosa stroncava l'esistenza preziosa di

Maria Galizia

Insegnante

Partecipano la loro immensa sventura: il padre, la madre, i fratelli **Piero, Maddalena, Luisa, Norina, Nicola, Cristina** e **Costante**, i zii, la zia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lanzo domenica 4 Settembre, alle ore 17, partendo dalla Casa dell'Estinta in Frazione Oviglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente, dopo breve malattia

Pio Guidetti

Chimico farmacista

Capitano dei Bersaglieri nella Riserva

Ne danno il triste annunzio la moglie **Angela Reutier** coi figli Dott. **Ettore** e Dottssa **Augusta**, la sorella **Teresa**, il fratello Generale di Divisione **Angelo**, i cognati, i nipoti, i cugini, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica 4 corr., alle ore 8,30, partendo da via Sunivia 4; indi la cara Salma sarà trasportata a Vercelli, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali. 46-018

Nelle prime ore di ieri, a soli tre mesi dalla perdita della compianta consorte, munito di tutti i Conforti Religiosi e circondato dai suoi cari, spirava serenamente

Giuseppe Matta

Ne rinnovato dolore, straziati, ne danno l'annuncio i figli, le figlie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Alfieri, 153.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. U. 5119 T.

Asti, 3 settembre 1932-X.

Oggi, alle ore 10,50, cessava questa vita

Re Rosalia in Amprimo

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio il marito **Amprimo Filade**, chimico farmacista, la figlia **Giuseppina** col consorte **Martiotto Fulco**, il figlio **Federico**, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 17. U. 5121 T.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Borgone, 2 settembre 1932.

Le Commissioni Reali per i Collegi degli Avvocati e dei Procuratori di Torino annunciano con profondo dolore la morte del Collega

Avv. Alfredo Grossa

Torino, 3 Settembre 1931-X. 22093

L'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, partecipa con profondo dolore la morte della Signora

Paola Broglia in Niri

amatissima sorella del suo illustre e benemerito Presidente Gr. Croce Prof. Giuseppe Broglia. 5120

Roma, 1° Settembre 1932-X.

Le famiglie **Frattini** e **Tribaudino**, profondamente commosse per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata al loro carissimo

Papà

ringraziano amici, conoscenti e tutti coloro che con presenza, scritti e fiori, hanno partecipato al loro grande cordoglio.

Un particolare ringraziamento rivolgono alla Congregazione di Sant'Anna, Società Mutua Pilonetto, Ex Militari Cavoretto, Cantonieri Municipali, Asilo Infantile Pilonetto, La Tesorina, Associazione Mutilati di Guerra, Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda», Società Ginnastica Torino, ai Comandanti, Ufficiali e Camicie Nere della M.D.I.C.A.T. e Società Mutuali, intervenuti con rappresentanze e bandiere.

La Messa di trigesima sarà celebrata il 28 c. m. alle ore 9, nella Parrocchia della B. V. Addolorata. 22093

Tipografia del giornale LA STAMPA

La colpa dell'altra

Durante la colazione in casa Milin si chiacchierava intorno allo scandalo del dottor Gusik. Si sussurrava che non solo egli non avesse pagato i debiti ma si fosse macchiato di una colpa ancor peggiore cioè si fosse fatto prestare da una signora (sembra la Sanievic) il portasigari del marito col pretesto di farsene fare uno eguale ed invece di restituirlo l'avesse impegnato se non addirittura venduto. Povera Sanievic! Che situazione terribile! Però in fondo in fondo la colpa era sua. Perchè lasciarsi adescare da un individuo simile? Dopo colazione Vera Milina si recò al *jour-fixe* dai Garin.

Dolci e marmellate stavano sulla tavola attorno alla quale una decina di ospiti conversavano animatamente. Sul divano presso due vecchie voluminose che facevano scricchiolare i loro vecchi busti stava la signora Sanievic che con occhio languido si rimirava i piedi attraverso la *lorgnette*. Vera Milina assunse un contegno spigliato e prestò attenzione alla conversazione comune. Si parlava di un defunto intendente, uomo talmente onesto che in tutta la sua vita non solo non aveva mai rubato ma ci aveva pure rimesso del proprio quando all'improvviso un calvo colonnello si diede un gran colpo sul ginocchio ed esclamò: — Avete udito signori la novità? Il dottor Gusik è stato posto sotto processo.

Vera Milina si sentì morire dallo spavento: probabilmente il colonnello non sapeva che la Sanievic era immischiata in questo scandalo. Dio mio come era imbarazzante quella conversazione! Come ella doveva sentir vergogna in quel momento!

Vera Milina sedeva immobile, non osando alzare gli occhi verso la Sanievic e sentiva il rossore salirle al viso.

— Sì, sì - rincalzò giubilosamente un ingegnere che le sedeva accanto. — Ha compiuto certe cose losche... Si parla perfino che non abbia disdegnato un certo portasigari...

L'arrivo di un ospite fece interrompere il discorso. Vera Milina timidamente volse gli occhi alla Sanievic. Ella sedeva tranquilla come se tutto ciò non la riguardasse e mangiava con appetito una torta di fragole. Il nuovo ospite intavolò la conversazione su un altro argomento. Poscia si alzarono ed uscirono le due vecchie dai busti scricchiolanti. Se ne andò poi il colonnello e quindi uscì anche la Sanievic, arrivarono altre due signore e dinuovo il discorso cadde sul dottor Gusik.

— Sì sì, — disse un tale — si dice che in casa di una signora abbia rubato un portasigari del marito.

Vera Milina si ricordò del turbamento di poco anzi, della vergogna provata per la povera Sanievic e sentì dinuovo il rossore che saliva sulle guancie.

— Dio mio come deve sentirsi a disagio!

— Non avete udita questa storia? — le domandarono.

— Io? io? no, no, io non ne so nulla... no, ho udito tutto! — balbettò Milina.

Tutti si guardarono imbarazzati.

« Dio mio ma è una cosa veramente stupida! Ma perchè faccio così? Che me ne importa di lei? ».

Il giorno dopo era l'onomastico di Milina. Vennero gli ospiti e si finì per parlare del dottor Gusik.

— Diventerò dinuovo rossa? — si allarmò Vera Milina e subito con terrore sentì un'ondata calda di sangue salirle al viso.

— Uff!!!

A pranzo il discorso cadde sulla medicina.

« Dio mi guardi da questa disgrazia». S'impaurì Milina. «Parlano di dottori ma finiranno di parlare del dottor Gusik e io sarò bella e spacciata ».

I commensali per il momento non portarono il discorso sul dottore ma nell'intimo si meravigliarono che la padrona di casa rossa e confusa così poco a proposito si sforzasse di mutare il discorso offrendo da mangiare ancora « un pezzettino di aringa » mentre tutti erano già al gelato. Per due giorni Milina si trattenne in casa per dar tempo di sfogarsi di parlare a piacimento del dottor Gusik e quindi di dimenticarlo.

Ma anche in casa si sentiva a disagio. Se per caso un visitatore rivolgendosi a lei avesse cortesemente rispettosamente notizie della sua salute ella pensava:

« Incomincia colla salute, passerà ai dottori e toccherà il tasto del dottor Gusik » e arrossendo abbassava gli occhi.

« No, io sono proprio un'idiota — si tormentava lei. — Bisogna che io sappia meglio padroneggiare i miei nervi. Ma io non c'entro in tutta questa faccenda. Perchè mi tormento in questo modo?».

Il terzo giorno si recò ad un battesimo e si imbattè dritto dritto nel dottor Gusik.

— Sì, sì — gridava una donna rossa in viso. — Questo è il fatto! Domandò alla donna del suo cuore un portasigari e tranquillamente lo vendette.

Vera Milina si alzò; voleva andarsene dinuovo; si sedette, voleva dire qualche cosa... proprio di fronte a lei su di un divano stava la Sanievic che giocherellando con la *lorgnette*, civettava con un tenente. All'improvviso ella rivolse la *lorgnette* verso Milina e la fissò con meraviglia. E c'era il suo perchè. Non si poteva infatti notare senza meraviglia il suo viso desolato, rosso, confuso, con gli occhi imploranti e pieni di lacrime. Tutti all'improvviso si arrestarono come si arresta un cavallo in corsa sbattendo contro uno steccato. La padrona di casa balzò in piedi.

— Qui fa un caldo spaventoso! — disse ella prendendo Milina a braccetto. — Andiamo nel mio *boudoir*.

Gli astanti silenziosi le accompagnarono con gli occhi fino alla porta, ma Milina non camminava si trascinava dietro alla padrona di casa come un cagnolino colto in fallo, inciampando in tutte le sedie e in tutti i piedi, rossa, infelice, disonorata...

— Amica mia bevete dell'acqua. Volete una goccia di valeriana? Non agitatevi così! Per fortuna nessuno se n'è accorto.

Vera Milina sorrise di un sorriso imbarazzato.

— Certo non sono io... non si tratta di me... Non sono io! — balbettò ella con aria afflitta e così poco convincente che non riuscì a persuadere nemmeno se stessa. Agitò disperatamente la mano e volgendo altrove il viso si mise a piangere in silenzio.

A. N. TEFFI.

Tradus. dal russo di G. Facciolà.

Palazzi da vendere in Ispagna

Madrid, 2 sera.

Sebbene nulla sembri indicare che il Governo repubblicano abbia intenzione di confiscare i palazzi dei Grandi di Spagna, molti di essi non vogliono correre rischi e cercano di vendere le loro magnifiche sedi o di affittarle a stranieri.

Sull'elegante Boulevard Castellana si vede esposto in numerosi palazzi il cartello « se vende ». Il Duca di Montellano ha affittato il suo magnifico palazzo all'Ambasciata degli Stati Uniti. Seguendone l'esempio, il Marchese del Merito ha affittato il suo, vastissimo, alla Legazione del Brasile. Nel quartiere elegante di Rosales il Duca Alfonso d'Orléans, cognato della Regina Maria di Romania, ha affittato il suo palazzo al Ministro di Romania, Principe Ribesco. In tutti questi casi il proprietario ritrae anzitutto un profitto dai suoi beni immobili; ma per di più gode del vantaggio che i fabbricati, per la durata dell'affittanza, sono protetti dal privilegio dell'extraterritorialità e sono quindi sottratti ad un intervento dello Stato.

La stampa socialista, dalla rivoluzione dell'aprile 1931, fa propaganda per la nazionalizzazione di detti palazzi, ma il Governo si è sinora mantenuto del tutto negativo. Ciò risponde così all'opinione pubblica, giacchè la popolazione nemmeno nelle più turbolente giornate rivoluzionarie toccò le proprietà dei Grandi. Invece, come si ricorderà, nel maggio 1931 furono incendiati a Madrid non meno di dieci conventi e si tentò distruggere le sedi di due giornali monarchici.

La variabile altezza della Torre Eiffel

Parigi, 2 sera.

Si crede per lo più che la Torre Eiffel sia alta 300 metri. Ciò non è sempre esatto. In questi tempi di canicola, ad esempio, la costruzione ideata dall'ingegnere Eiffel è cresciuta in altezza di circa mezzo metro.

La torre, fatta d'acciaio, si dilata notevolmente sotto l'azione del calore. D'inverno, invece, al contrario, e allora la sua altezza reale è di circa 30 centimetri inferiore ai 300 metri. Soltanto in primavera e in autunno la Torre Eiffel ha la sua altezza normale.

La musica d'uno zingaro e un editore azzeccagarbugli

Vienna, 3 sera.

Il quesito se la tutela dei diritti di autore sia possibile solo per chi oltre ad aver composto una musica l'abbia scritta a regola d'arte, è stato ora sottoposto al Tribunale di Belgrado. Ricorrente è lo zingaro Kurtovic, autore della melodia « Fez rosso », oggi in gran voga nella intera Jugoslavia. Kurtovic, affermando che testo e musica sono suoi, racconta che un giorno gli si presentò un editore di nome Frey che, fattosi suonare la musica e recitare le parole, stampò la canzone e fece perfino dei dischi con il suo nome ai, ma senza dargli neppure un soldo.

Informato da altri in merito ai diritti di autore, lo zingaro si rivolge ai Tribunali. L'editore Frey replica accusando Kurtovic di plagio, e sostenendo che Kurtovic non può essere un compositore essendo accertato che non conosce le note musicali.

« Fez rosso » l'ha imparato in Bosnia ad orecchio: il suo merito è quello di avere per primo portato a Belgrado questa canzone popolare sorta chissà dove, e per la quale nessuno può vantare diritti ». Così il signor Frey.

SPECCHIO A TRE LUCI

Primi esemplari di cappelli autunnali

Il modellino nuovo – cappelli piccolissimi e piccoli turbanti – I colori di moda – Il ritorno trionfale della veletta

Appena incominciano le prime piogge autunnali avviene che — quasi automaticamente — la signora tratti con noncuranza e quasi con disprezzo i suoi molti cappelli di paglia...

La stagione agonizza — quindi essa omette di posarli con molta cura sui piccoli piedistalli di legno ricoperti di stoffa Pompadour *che si allineano uno accanto all'altro nell'armadietto dei copri-capo e tralascia, ormai, di ricoprirli delicatamente con la solita cartavelina.*

La stagione agonizza, o il primo cappellino autunnale è già stato acquistato, ed ha preso posto fra le grandi forme di paglia di Firenze... le grasse paglie di Carpi... e le sottili Bangcock.

Il « cambio della guardia »

Si sente timido, il cappellino di feltro nuovo, fra quel piccolo esercito ostile che fra poco dovrà agombrare la piazza e ritirarsi in silenzio, quasi senza gloria, nello scatolone adatto al caso.

« Ahimè! » dicono mormorando i modellini estivi che pure ebbero la loro soddisfazione ed il loro giusto trionfo: « E' arrivato il momento del cambio della guardia!... Ma è proprio vero che le donne sono esseri senza riconoscenza... egoisti ed utilitari! Fino a ieri: tutte le cure per noi! Oggi? Uno sguardo distratto e il desiderio di non vederci più fino a febbraio...

« Eppure abbiamo fatto di tutto per renderla più bella... ombreggiandole il volto nei giorni in cui essa aveva l'aria un po' stanca, riparandola da un raggio importuno di sole, aureolandole la testolina in modo sapiente o dandole un'aria ancor più capricciosa con quel tale vezzettino... Ahimè! Caducità della gloria e del trionfo! parabola continua di ogni cosa bella! Ma se ne accorgerà, il signor cappellino di feltro, e se ne accorgeranno i suoi (molti senza dubbio!) colleghi, che lo raggiungeranno fra meno di un mese!... Se ne accorgeranno a febbraio; quando noi torneremo in auge! ».

. . . . . .

La signora passa davanti all'armadietto e non ascolta — perchè non l'ode — il chiacchierio di protesta, le lagnanze gelose, i rimproveri per la sua ingratitudine; ma (quasi una forza involontaria la spinga) apre il battente e si riprova (è la decima volta!) il modellino nuovo! Che amore di « gingillo ». Le sta a pennello! scende sull'occhio destro; scopre la capigliatura. E' drappeggiato con un'arte squisita. Sembra un berretto e non lo è. Sembra un basco e non è neanche quello; ma — forse ha, di tutte due, qualcosa — fa-

scia la testa; è guernito di un nodino a coccarda in nastro cordonato tricolore (bianco, rosso, nero) e il cappellino è nero. Che amore!

Piccolissimo, questo « gingillo », come sono piccolissime le forme che si porteranno subito, al principio della stagione autunnale e dell'inverno. Il feltro, anzichè lasciar libero il campo ad altri generi lo tiene occupato insieme al velluto.

Una grande modista torinese che ha già mietuti allori meritati alla Mostra della Moda — ci ha parlato ieri a lungo in proposito.

Per ora, non si prevede che quanto vi ho detto: cappelli piccolissimi, turbanti, piccoli turbanti, molti turbanti. E' veramente un modello delizioso quello che mi ha mostrato: in velluto rosso solferino (il colore di grande moda nella entrante stagione), interamente lavorato a piccole crespe (frequenti e fitte fitte). Sulla fronte passa una fascia di velluto prezioso; ma tutto liscio. Il cappello, così, sembra fatto di due stoffe diverse: una opaca, l'altra lucida.

Sono apparso — mi diceva la modista famosa — la guernizioni uscenti da sotto la falda; sulla fronte nastri, piccole fantasie piatte; ma non si va ne attecchiranno. La fronte sta bene libera e fasciata con arte di velluto, di feltro di seta. Viceversa i nodi sott'ala che coprono i capelli dal lato in cui il cappello si rialza sono veramente una cosa artistica e già vedemmo questa estate l'effetto grazioso che ne derivava.

Le « cravates di nigrettes »

Qualche grande Casa di oltr'Alpe ha tentato lanciare le cravates di nigrettes ai cappellini di velluto; ma il tentativo se no... è totalmente caduto non è stato accolto con l'entusiasmo che si aspettava. I colori più in voga saranno il rosso solferino, il blu indaco scuro, il marrone rosso.

Certo è molto presto oggi — proprio oggi: 3 settembre — per fare delle previsioni perchè il caldo non ci ha abbandonato, fra qualche giorno può anche farci lo scherzo pochissimo spiritoso di ritornare più forte che mai e allora istintivamente lasceremo da canto, per un po, la questione della moda d'autunno per indossare un abito vaporoso e... ridare un istante di gloria ad uno dei nostri grandi cappelli estivi...

Per il momento regnano i piccoli boschi... nobilitati dalle diverse qualità del feltro (in rapporto al prezzo col quale furono pagati si capisce) e da una qualsiasi guernizione a gusto di colei che lo porta. E il feltro morbido, con ala irregolare, o rialzata dietro.

Ne ho visto uno in azzurro pastello a falda piana con un movimento leggerissimo di rialzatura sul dietro, più sulla sinistra che sulla destra, guernito di una striscia in feltro sottile con applicazione blu Savoja alla punta. E' bordato di feltro blu Savoja e guarnito con increspazioni in sfumature dal blu pastello al blu suddetto.

Una cosa seria

Questo inverno avremo dei colli monumentali per ricchezza più che per altezza e, quindi, tutto lascia prevedere che i cappellini rimarranno piccoli e lasceranno libera la nuca per non creare inutili ingombri.

La veletta tornerà trionfante fra noi, decisamente, e sarà, questa volta, una cosa seria!

Rivedremo le velette scendere sul viso e dargli quel tocco di mistero che non va punto male!

Forse rivedremo le velette a ramages (a disegni, signore: parliamo italiano) e forse dovremo ascoltare qualcuno (che si picca di citazioni poetiche acquistate a dozzina e conservate per l'occasione) che ci reciterà un'aria ispirata a un famoso verso di Verlaine... di cui voglio farvi grazia, perchè vi sono amica e perchè, certo, sapete di che cosa si tratta!

Certo la veletta sarà la benvenuta; perchè non vi è più facile trucco, per una donna, che quello di velarsi il volto sapendo di guadagnarvi.

E' una specie di ipocrisia materializzata; ma che, certo, nessuno pensa a condannare.

E, del resto, l'ipocrisia fa parte degli innumerevoli difetti di cui noi — a seconda di molti — siamo adorne!

Povere, povere donne!

LIVIA.

Le sartorie parigine lavorano per il prossimo inverno

PARIGI, settembre.

La stagione estiva non è ancora finita ma nelle sartorie parigine siamo in pieno inverno, per il quale sono appena approntate le nuove collezioni di modelli. Le sartorie minori hanno già aperto le loro mostre invernali; le maggiori fanno in questi giorni le prime esibizioni. Dalla fine di luglio alla fine di agosto si definisce veramente la nuova moda d'inverno: appena una delle sartorie più in vista presenta le sue collezioni, descrizioni e figure dei suoi modelli volano telegraficamente ai quattro canti della terra. La moda, oggigiorno, non è più un capriccio degli eletti soltanto, bensì il fondamento di una delle maggiori industrie, che fa lavorare miliardi di capitale e che si atteggia con altrettanta « serietà » quanto qualsiasi altra grande industria.

Così è che i creatori delle mode parigine, da settimane, da mesi, sono immersi in pellicce e pesanti stoffe invernali, per terminare in tempo le collezioni di modelli; e, appena passato il primo assalto alle novità, avvenuti i primi acquisti delle signore eleganti per la prossima stagione, i medesimi sarti, che anticipano sempre sei mesi sul calendario, si tufferanno nelle più eteree stoffe estive, per ideare i modelli col quali Madama sbalordirà l'estate prossima i suoi ammiratori.

Moda autonoma

Questo anticipare della moda sul calendario ha del buono. Da un anno o due in qua, parve che la moda avesse perduta la sua originalità, che volesse limitarsi a risuscitare stili d'epoche tramontate. Questa volta, niente di questo genere: la nuova moda d'inverno è autonoma, originale, sebbene più contenuta che negli scorsi anni. Ogni esagerazione è bandita: la linea della cintura è « normale », le gonne non sono nè lunghe, nè corte; prevale nell'insieme la semplicità. Inoltre la moda invernale sarà praticissima: la maggior parte dei modelli sono fatti in maniera da poterne sostituire agevolmente le guernizioni. Due o tre finiture per ogni vestito lo moltiplicano: con due modelli di tal genere, anche una signora esigente può cavarsela per tutto l'inverno. Parigi ha dovuto ammettere che tutti oggi debbono fare economia: la nuova moda invernale si adatta abilmente a questa necessità.

Quanto alle caratteristiche della nuova moda in particolare, non si possono per ora enunciare che alcune supposizioni. Sta di fatto che almeno cinque delle massime sartorie danno la preferenza a due tinte fondamentali, entrambe con una certa aria — dirò così — alcoolica: un bruno dorato carico e morbido, che fa pensare al color della birra, e un rosso-vino in varie gradazioni. Accanto a queste, tinte brune più chiare, sino al giallo-oro del whisky. Il rosso va dal ciliegia sino a un color Borgogna cupo. Preferite sono appunto le gradazioni cupe della tinta rossa, che sconfinano nel viola.

Immutata la linea slanciata; rimane bandita ogni maggior accentuazione della vita; sempre larghe le spalle, con l'aiuto di maniche a sbuffi o d'altro taglio ampio. Dalle spalle l'abito scende in linee assai diritte, slanciate. Taglio poco mutato: gli abiti primaverili, beninteso con guernizione rinnovata, si possono portare anche d'autunno. Le vere novità della moda autunnale e invernale consisteranno essenzialmente nelle nuove guernizioni. Si è speso molto ingegno ed energia per queste, come si è detto, possibilmente sostituibili, così da far servire un abito per molti.

Gli abiti da sera

Per gli abiti da sera il blu rimane colore di moda, come in estate. Le tinte pastello, già spesso delicate l'estate, saranno peraltro anche più smorzate, sino ad assumere delicatissimo. Tali abiti da sera azzurri pallidi avranno un elegante complemento in piccole capes « bleu marine », spesso guernite di bianco come gli abiti stessi.

Pensando soprattutto alle americane, Parigi ha creato un nuovo tipo di vestito: l'abito « da divorzio », da far *pendant* all'abito da sposa. Si cerca di cavare tutti gli effetti che la trovata consente. Abbiamo sinora due tipi di vestito da divorzio. L'uno deve mettere in evidenza la nota di mestizia e delusione; l'altro è il più allegro possibile. Una sola nota hanno in comune: di mettere in evidenza all'estremo il carattere giovanile.

Per difendersi dal parassitismo di chi « ruba le idee », parecchie delle principali sartorie hanno concluso un patto, in base al quale esigono da ogni compratore che desideri esaminare le loro collezioni di modelli un pagamento in garanzia di duemilacinquecento franchi.

Donne celebri

Madame Curie
e la scoperta del "radium,,

Quando il celebre chimico svedese Alfredo Nobel, inventore della dinamite (invenzione che il nostro Sobrero aveva accidentalmente precorsa vent'anni prima), istituì il premio che porta il suo nome, non aveva certamente immaginato che questo onore sarebbe poi toccato due volte a uno stesso scienziato; e nemmeno ancora che questo scienziato sarebbe stato una donna: *Madame* Curie, alla quale venne concesso il premio di Fisica nell'anno 1903 e quello di Chimica nel 1911.

La signora Curie, il cui nome da signorina è Maria Sklodowska, nacque a Varsavia nell'anno 1871. I suoi genitori, professori delle scuole secondarie, discendevano da un ceppo di antiche famiglie cattoliche della Polonia.

Maria Sklodowska frequentò gli studi nella sua città natale dedicandosi quindi, per parecchi anni, all'insegnamento. Nel 1892 si stabilì a Parigi per compiervi gli studi scientifici alla Sorbona. In quell'epoca erano numerosissime le donne che frequentavano le università ma assai rare quelle che si dedicavano allo studio della fisica e della chimica.

Inutile dire che la presenza della giovine polacca provocò un discreto scalpore nella casa delle discipline, quantunque non tardasse a venirvi tollerata e, in seguito, persino considerata con simpatia.

In verità sembrava paradossale che questa strana fanciulla, originaria di un paese provvisto di una mentalità quasi medievale, si impegnasse a risolvere i più intricati problemi scientifici.

La vita di questa donna eccezionale, che assumeva il ruolo di collaboratrice a una delle scoperte più straordinarie del nostro secolo, fu sempre modestissima, per non dire misera.

Abbandonò la sua patria per ridursi a vivere nella soffitta di un sesto piano della vecchia Parigi. Si sposò e fu necessario che i suoi genitori le regalassero i mobili, poichè, tanto essa che lo sposo Pietro Curie, non possedevano il denaro necessario a procurarseli.

Flirt di laboratorio

Conobbe Pietro Curie durante la primavera dell'anno 1894 in casa del professore Lipmann.

Un giorno il professore Lipmann, assistente entusiasta di Maria, al termine di una spiegazione su certi lavori pratici di laboratorio, la invitò a prendere a casa sua, invito che la giovine accettò in virtù del desiderio che aveva la signora Lipmann di conoscerla.

Quando Maria Sklodowska entrò nella sala da pranzo, Pietro Curie stava appoggiato alla ringhiera del balcone che dava sulla strada.

Era la prima volta che i due studenti si vedevano.

« Mi sembrò molto giovane — ricorda la signora Curie nel libro da lei scritto sulla vita dello sposo, — nonostante contasse già trentacinque anni. Mi colpì l'espressione intelligente del suo sguardo e una leggera apparenza di abbandono della sua alta persona. Il suo linguaggio era un poco lento, come se riflettesse le idee che venivano espresse dalle sue labbra; i suoi gesti semplici, il suo sorriso, misurato e giovine al tempo stesso, ispirava alla confidenza.

« A tutta prima ci lasciammo scivolare in conversazioni banali, quasi per conoscerci vicendevolmente e per scoprire le nostre idiosincrasie. Credo che simpatizzammo fin dalle prime parole, poichè quasi subito ci avventurammo in argomenti seri che ci portarono a discutere i grandi problemi.

« Potetti osservare che, nella maggior parte dei casi, Pietro condivideva le mie stesse opinioni, quantunque così diverso fosse il nostro paese di origine. Questa analogia di caratteri l'attribuii al periodo della nostra infanzia, e — più tardi — a quello della nostra gioventù, che avevamo trascorsi in un'atmosfera morale quasi identica. Poco tempo dopo ci incontrammo nuovamente alla Sorbona, nel laboratorio del professor Lipmann.

« Pietro godeva fama di acuto analizzatore, essendo molto personale in tutti i suoi lavori. Questa sua qualità servì ad aumentare la mia simpatia e a orientare con più sollecitudine le opportunità che ci portarono a lavorare insieme.

« Allora io vivevo al sesto piano di una casa prossima all'Università. La mia esistenza era molto umile, dato che le mie limitatissime risorse non mi permettevano la minima anormalità. Ma, dopo tutto, ero felice perchè ero giunta a realizzare, a venticinque anni, le mie più care aspirazioni: studi superiori di fisica e chimica, materie, queste, che esercitavano su di me una straordinaria attrattiva.

« Pietro cominciò a venire spesso, col mio consenso, a visitarmi. Tutte le sue visite servivano per incoraggiarmi a rendere più sopportabile la mia monotona esistenza che trascorreva fra libri, formule e alambicchi. Egli prese presto l'abitudine di parlarmi delle illusioni che custodiva nel suo spirito; degli episodi della sua vita consacrata interamente alla scienza: non tardando a propormi di partecipare a essa.

« Com'è da supporre, non seppi, immediatamente, cosa rispondere. Una decisione simile presupponeva il separarmi dalla mia patria, dalla mia famiglia; alla rinunzia dei progetti di attività sociale che mi erano tanto cari.

« Ero nata in un'atmosfera di patriottismo esaltato. La Russia incrudeliva contro il mio paese. L'oppressione che essa esercitava sopra la Polonia era intollerata dai miei compatriotti, e io, come moltissimi altri, volevo contribuire al risveglio dello spirito nazionale.

« Preferii riservarmi una risposta. Durante le vacanze abbandonai Parigi per ritornare accanto ai miei genitori in Polonia.

« La nostra corrispondenza contribuì a consolidare l'affetto che era nato nei nostri cuori. Pietro mi scriveva lettere di concezioni ammirabili. Nessuna di esse è molto diffusa; egli era abituato alla sintesi; ma tutte queste lettere sono scritte con la cura evidente di chi desidera darsi a conoscere alla compagna della sua vita. La qualità stessa della redazione mi appare, oggi ancora, eccezionale. Nessuno, all'infuori di lui, conobbi in grado di descrivere in poche linee uno stato d'animo o una situazione, di modo che si poteva evocare una immagine di sorprendente realtà coi mezzi mnemonici più semplici ».

Amore, formule e boheme

Al ritorno in Francia, Maria Sklodowska tracciò diversi piani. In primo luogo dare a Pietro Curie una grata notizia: che acconsentiva a unire la sua vita a quella di lui. Secondo, laurearsi nelle matematiche superiori per attendere all'insegnamento.

Il matrimonio avvenne all'inizio del luglio 1895.

La nuova coppia si stabilì in una casa estremamente modesta; essa constava di soli tre abitamenti. La casa dei Curie si trovava in *rue de la Glacière*, non lontano dalla scuola di Fisico, e il suo unico merito era quello di possedere un vasto giardino. Il mobilio era composto di oggetti appartenenti alle famiglie degli sposi, dato che la vita di bohème condotta da entrambi non ne consentiva loro l'acquisto.

Durante undici anni di vita coniugale gli sposi Curie ebbero a separarsi soltanto in rarissime occasioni. Vivevano senza nessunaltra preoccupazione che non fosse lo smisurato interesse che li univa. Lavori teorici, esperimenti di laboratorio, preparazioni ai corsi e agli esami.

Nel 1897 nacque la loro prima creatura: una bambina, Ines.

Pochi giorni dopo Curie ha la disgrazia di perdere i suoi genitori e la tragedia apre una dolorosa parentesi nelle sue ricerche. Con la nascita della bambina, le difficoltà aumentano. Non si può più mantenere una organizzazione metodica di lavoro; è necessario, per Maria, dedicare più tempo alla casa.

Dopo molte insistenze, Pietro ottiene che la sua sposa lasci la bambina alle cure di una sua parente; e, nuovamente liberi, si affidano interamente alle speculazioni scientifiche.

Nel 1896 il fisico Henry Becquerel fece accidentalmente una notevole scoperta.

Nel suo laboratorio possedeva un pezzo di uranio collocato vicino a una scatola contenente delle lastre fotografiche così come vengono imballate dalle fabbriche. Nell'utilizzarne una, lo sperimentatore notò, con sorpresa, che le lastre erano state incomprensibilmente violate dalla luce. Becquerel si accinse a effettuare la medesima esperienza, servendosi, per riduzione, dell'uranio, e ottenne il medesimo risultato. Il fisico francese diede a conoscere la curiosa scoperta nel medesimo tempo che Roentgen scopriva i raggi X. La rara analogia fra i due fenomeni destò molta effervescenza nel mondo scientifico.

Numerosi scienziati credettero di spiegare che questi curiosi raggi fossero emanati da corpi fosforescenti eccitati sotto l'azione della luce. Henry Becquerel fu nuovamente il primo a risolvere l'enigma, ma inciampando in un altro fenomeno più complicato ancora.

I sali di uranio emettono spontaneamente, e senza preparazione alcuna, radiazioni di natura particolare che hanno la curiosa proprietà di attraversare determinati corpi. Le dichiarazioni di Becquerel non sorpresero i critici, poichè cominciavano a farsi udire il presentimento che l'umanità avrebbe avuto da fare con un prodotto di terribili forze la cui grande utilità non era ancora dato comprendere. A partire da allora, il lavoro dei coniugi Curie si distacca nettamente da quello precedentemente svolto, in cerca di questo misterioso elemento. Furono essi ad avanzare l'ipotesi che la radioattività fosse una proprietà particolare dell'uranio, dimostrando che fra questo corpo e il radium esistevano sedici radioelementi in più.

I lavori realizzati da essi esulano da una trattazione giornalistica di carattere informativo; ma non le peripezie che toccarono a Pietro Curie e a Maria Sklodowska nella realizzazione del loro ideale. Basti dire che si videro obbligati a chiedere un aiuto al Governo Francese, il quale, con una generosità davvero sardanapalesca, concedette loro un hangar semidistrutto dove essi lavorarono per tre anni.

La scoperta del radium

Nel luglio 1898 il mondo apprese una notizia sensazionale. I coniugi Curie erano riusciti a isolare il radium...

Questo curioso *ménage* scientifico che non possedeva il denaro sufficiente per provvedersi i mobili di casa che doveva ricorrere al Governo della Repubblica per ottenere il luogo dove impiantare un miserabile laboratorio chimico, finiva con lo scoprire un elemento che poco dopo raggiungeva la quotazione di centomila dollari il grammo.

Oggi la signora Curie lotta, ormai sola, per il *supremo ideale*: la diminuzione di costo del prezioso elemento raggiungibile con una maggior produzione di esso. Pietro Curie morì nel 1906 vittima di un volgare accidente di transito. All'uscire dalla Sorbona, un autocarro lo investì. La morte fu istantanea.

Dal 1919 *Madame* Curie è professoressa di radiologia nell'Università della sua città natale; contemporaneamente è direttrice dell'Istituto del Radium di Parigi: imponente laboratorio costruito grazie alla generosità del multimilionario Rothschild.

C. O.

Istantanee di tutto il mondo

Il Governatore dello Stato di New York Roosevelt, candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, mentre prende un bagno ad Hyde Park.

Sulla spiaggia di Biarritz: la danzatrice Eva Smith vuole assumere il colore della Baker. I suoi due « partners » si danno da fare a spalmarla di unguenti contro le scottature del sole.

Gli aviatori Carl Petersen e Thor Solberg pochi minuti prima di intraprendere il volo dal campo di Harbor Grace per la traversata atlantica New York-Oslo.

La giornata della radio ad Olympia ha radunato tutti gli uomini del jazz e della danza moderna. Ecco Filippo Ridgeway con la sua bellissima e notissima « Parade girls ». Egli prova un nuovo modello radio.

Una bellissima capite di Biarritz, la principessa russa Dimitrewna, che in succinto costume balneare, fa la sua passeggiata mattutina al sole, fumando la prima sigaretta della giornata.

La « donna mistero » è così chiamata la nuova « stella » che una Casa cinematografica berlinese lancerà nella prossima stagione, senza darne il nome per lasciare l'interesse del pubblico.

L'aviatore capitano James A. Mollison, che ha volato dall'Inghilterra all'America, festeggiato al suo arrivo al campo di aviazione di Roosevelt-Field da una folla di oltre cinquemila persone.

Il nuovo direttore della New Symphony Orchestra di Tokio, Hidemaru Konoye, complimentato nella sua nomina, dal Ministro delle Finanze.